

SAPERE E COMPRENDERE AL FINE DI NON DIMENTICARE

Nella mattina del 29 gennaio Fernando Tagliacozzo entra nel teatro Concordia di Marsciano dove è atteso dai ragazzi delle sei quinte dell'Omnicomprensivo. I ragazzi sono interessati e curiosi di conoscere e dialogare con un sopravvissuto al rastrellamento del ghetto ebraico del 16 ottobre 1943.

Scorre fra le sedie del teatro, saluta e parla con i ragazzi. Chiede loro di fare domande, di interrompere il suo racconto e di porre dubbi, curiosità, incertezze. Poi passa a colloquiare con i docenti, vuole sapere fin dove è giunto il programma, se si siano lette in classe le leggi razziali, se si sia affrontato l'argomento shoah, se si siano presi in esami altri campi di concentrazione oltre ad Auschwitz.

Alla tavola rotonda sono presenti il Sindaco di Marsciano Alfio Todini, il presidente dell'Anpi, Valeriano Tascini, l'assessore alle politiche sociali Valentina Bonomi, che nei loro interventi si trovano concordi nel sottolineare ai ragazzi l'importanza del coltivare l'esercizio della memoria al fine di non permettere che in futuro possano verificarsi altri orrori.

Fernando Tagliacozzo sceglie di raccontare ai ragazzi per sommi capi la seconda guerra mondiale sino al momento, cruciale per l'Italia, dell'armistizio e della confusa identità del popolo italiano. Quello che gli preme particolarmente è far capire ai giovani l'onta delle leggi razziali, che hanno coinvolto nella loro attuazione (quest'anno ricorrono gli ottanta anni) tutta l'Italia; che gli italiani purtroppo in qualche modo sono stati complici perché non si può incolpare solo coloro che le hanno scritte, proposte, firmate; non solo i tanti studiosi che hanno trovato una definizione "scientifica" di razza corredate da tabelle e disegni sulla purezza del sangue; non solo il Vaticano che ha protestato flebilmente ma non contro la discriminazione agli ebrei, ma contro l'idea che questa avvenisse per motivi di razza e non per motivi di religione. "Un regime che non ebbe alcun merito, e nel quale la caccia agli ebrei non fu affatto una deviazione ma fu insita stessa alla natura violenta e intollerante di quel sistema", come ha recentemente detto il Presidente della Repubblica: la guerra e il razzismo dunque non furono delle deviazioni del Ventennio nero ma insite nel carattere proprio di quel regime.

Quello che il Tagliacozzo ha tentato di far capire ai nostri ragazzi è che gli ebrei erano cittadini italiani a tutti gli effetti, anzi forse una delle più antiche comunità presenti nella penisola e che lo Statuto albertino aveva dato a loro come a noi cittadinanza italiana e pieni diritti; poi un altro Savoia li ha rigettati nell'oscurità. Parliamo di premi Nobel come la Montalcini, come Segrè, di scrittori come Saba, Svevo, Bassani o Levi, ebreo il famoso sindaco di Roma Nathan, ma lo stesso Luzzatti presidente del Consiglio dal 1910 al 1911. Leggi che tolsero agli ebrei in pochi giorni ogni diritto come il frequentare le scuole, l'esercitare qualunque tipo di professione o lavoro, la possibilità di contrarre matrimoni misti. Invisibili, ma precisamente schedati con un marchio che recitava: "Appartenente alla razza ebraica". Racconta poi con lucidità di testimone oculare del rastrellamento subito dalla popolazione romana di origine ebrea.

All'alba di sabato 16 ottobre 1943, giorno festivo per gli ebrei, (il sabato nero) scelto appositamente per sorprenderne il più possibile, 365 uomini della polizia tedesca, coordinati da quattordici ufficiali e sottufficiali, effettuarono il rastrellamento degli appartenenti alla comunità ebraica romana. Nessun italiano fu ritenuto abbastanza fidato da Kappler per partecipare all'azione. Un centinaio di uomini circa fu destinato all'operazione all'interno del ghetto e i rimanenti nelle altre zone della città.

La Gestapo operò prima bloccando gli accessi stradali e poi evacuando un isolato per volta e radunando man mano le persone rastrelate in strada. Anziani, handicappati e malati furono gettati con violenza fuori dalle loro abitazioni; bambini terrorizzati avvinghiati alle madri, donne anziane che imploravano pietà. Furono 1259 i rastrellati, molti di loro con vestiario da notte vennero caricati in camion militari coperti da teloni e trasportati provvisoriamente presso il Collegio Militare di Palazzo Salviati in via della Lungara. Partito alle 14.05 di lunedì 18 ottobre il convoglio giunse al campo di concentramento di Auschwitz alle ore 23.00 del 22 ottobre.

A volte il destino si ferma su un pianerottolo, a due metri da te... Non bussava alla tua porta, ma a quella di fianco, dove ci sono tua sorella Ada di otto anni e tua nonna Eleonora e zio Amedeo, e li porta via per sempre... la porta accanto è quella che rimane chiusa e ti risparmia l'oblio. Sei vivo grazie a quel metro che ti separa da quella porta sullo stesso pianerottolo dove te, tuo fratello e la mamma vi trovate in quel momento ... Il destino ti permette di vivere; forse ha scelto te, in memoria di milioni di morti. Il tuo compito sarà il dovere di testimoniare, fino a quando avrai fiato in gola perché nessuno possa dimenticare. I sopravvissuti della famiglia Tagliacozzo scappano sulle colline, vengono ospitati in un convento, ma il padre no perché uomo. Non lo rivedranno più: ricevette una telefonata di una persona cara che voleva incontrarlo, venne invece arrestato e portato a Regina Coeli, poi a Fossoli e da lì in Germania. Per tanto tempo, a guerra finita, i figli hanno sperato in un suo ritorno, con la complicità della mamma che mandava piccole lettere al bambino Fernando. Questa una delle tante singole storie, che parla di un orrore molto più grande, lo sterminio del popolo ebreo da non dimenticare mai.

*Tutti sappiamo che il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. Ciò è stato deciso con la risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 nella quale l'Assemblea celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto. Il giorno ricorda quel 27 gennaio del 1945 che vide le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nell'offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberare il campo di concentramento di Auschwitz.*

Forse, commenta il Tagliacozzo, per l'Italia sarebbe stato più consono il 17 novembre del 1938, giorno dell'entrata in vigore delle Leggi razziali nel Regno d'Italia.